

finizione che Durkheim dà dell'anomia come prodotta dalla rottura dei legami dell'individuo con un sistema di convinzioni ideologiche e normative. L'affievolirsi della integrazione proposta dal sistema di convinzioni può essere prodotto o dal conflitto tra due sistemi contrastanti o anche dalla disintegrazione di un sistema posto a contatto con un altro sistema. Nel primo caso si avranno fenomeni di *anomia semplice*, nel secondo caso fenomeni di *anomia acuta*. In entrambi i casi gli individui o i gruppi sociali cercheranno forme di reazione o di adattamento. Ma mentre in una situazione di anomia semplice la reazione assumerà la forma di un bisogno di rapporti umani immediati e affettivi, la reazione a uno stato di anomia acuta sarà costituita dal sorgere del desiderio di una guida autoritaria. L'affermarsi di una società fondata sulla razionalizzazione economico-produttiva (con un sistema di valori opposti a quelli delle società tradizionali) provoca un acuto bisogno di contatti umani spontanei e non mistificati. Ma anche quando i valori della società economicamente razionale vacillano a causa di perturbazioni economiche e sociali, allora si diffonderà l'ansia di superare il disagio attraverso una guida autoritaria, e le masse saranno disponibili per una avventura totalitaria.

Il sorgere delle masse come assieme di individui disancorati dalla realtà sociale e l'affermarsi del fenomeno dell'*anomia acuta*, studiati dal De Grazia, si associano all'altro aspetto dell'alienazione, già studiato dal Mannheim e rappresentato dal diffuso sentimento di impotenza e di insicurezza che pervade le masse. « Il più evidente simbolo della malattia spirituale del nostro tempo » scrive Robert Nisbet « è il sentimento diffuso tra gli uomini di aver perduto il controllo dei loro destini »¹.

Dal canto suo, Gouldner così riprende e definisce questo particolare fenomeno alla vigilia di una soluzione autoritaria: « Per alienazione si intende il fatto che gli uomini perseguono fini e usano per tale perseguimento mezzi che sono determinati o da entità sociali con cui essi non si sentono intimamente identificati, oppure da forze che essi sono del tutto incapaci di riconoscere. Nessuno 'vuole la guerra', eppure due guerre su scala mondiale sono state combattute in un quarto di secolo. Praticamente tutti desiderano sicurezza economica, eppure la nostra so-

¹ ROBERT NISBET, *Leadership and Social Crisis*, in *Studies in Leadership*. Harper, N. Y., 1950, p. 704.